LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

L'annuncio cristiano è rivolto all'uomo, non solo inteso come individuo, ma nella sua integralità e globalità, in naturale relazione con gli altri. La dimensione sociale non è un qualcosa che si aggiunge alla sua natura individuale, quasi come un *optional*, ma è un carattere costitutivo della persona, che è individuo singolare e irripetibile e, contemporaneamente, in relazione. Essa esige, quindi, la sollecitudine sociale della Chiesa, che, nella sua missione evangelizzatrice, "si è sempre espressa nei modi più svariati" (*Sollicitudo rei socialis*).

La dottrina sociale della Chiesa è un insieme unitario di principi, criteri di giudizio e indicazioni applicative in materia sociale, che trova le proprie radici in tale sollecitudine, insita nella storia del Cristianesimo fino dagli inizi (la comunione dei beni della Chiesa primitiva, il servizio delle mense e il diaconato, l'insegnamento sociale dei Padri della Chiesa, la condanna medioevale del prestito a interesse, le opere assistenziali e caritative, spesso uniche, come gli Ospedali e i Monti di Pietà dei Francescani).

Come *corpus* dottrinale nasce propriamente con la *Rerum Novarum* (1891), incentrata sulla questione operaia, e si sviluppa nel '900, caratterizzandosi sempre più come espressione di una Chiesa in intima unione con l'intera famiglia umana, nell'impegno a scrutare i segni dei tempi e interpretarli alla luce del Vangelo.

Essa è fondata sulla Parola di Dio e sulla concezione cristiana dell'uomo e della società. Non è una terza via tra modelli sociali ed economici contrapposti, (p.es. capitalismo liberale e socialismo marxista) ma vuole essere coscienza critica di ogni sistema e modello politico e socio-economico, per invitarlo ad una conversione nel senso della promozione integrale della persona umana e del perseguimento del bene comune.

La dottrina sociale della Chiesa indica una dimensione dinamica dell'uomo verso la sua piena realizzazione in Dio, che comincia, però, ad attuarsi già nella storia, anche se non ancora in modo pieno. Consapevole che il regno di Dio "non è di questo mondo", non si propone di realizzare la società perfetta. Sa che nessuna realizzazione umana può soddisfare pienamente l'uomo e che il progresso storico "è di grande importanza per il Regno di Dio" (*Gaudium et Spes*) ma non si identifica con esso.

I principi essenziali su cui si fonda la dottrina sociale della Chiesa sono:

- La persona e il bene comune, mai inteso come la somma degli interessi individuali.
- I principi di solidarietà e sussidiarietà, da pensare sempre congiuntamente e mai come isolati, per evitare il doppio errore del collettivismo e del liberismo.
- La partecipazione come contributo responsabile del cittadino alla vita della comunità.
- Il primato dell'uomo sul lavoro, del lavoro sul capitale, della destinazione universale dei beni sulla proprietà privata.
- La salvaguardia del creato.

DOCUMENTI FONDAMENTALI DEL MAGISTERO:

Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa* (2004)

Leone XIII, *Rerum Novarum* (1891)

Pio XI, *Quadragesimo Anno* (1931)

Pio XI, *Divini Redemptoris* (1937)

Pio XII, *Discorso di Pentecoste* 1941

Pio XII, *Radiomessaggi natalizi* 1941/1942

Giovanni XXIII, *Mater et Magistra* (1961)

Giovanni XXIII, *Pacem in Terris* (1963)

Concilio Vaticano II, *Gaudium et Spes* (1965)

Paolo VI, *Populorum Progressio* (1967)

Paolo VI, *Octogesima Adveniens* (1971)

Giovanni Paolo II, *Laborem Exercens* (1981)

Giovanni Paolo II, *Sollicitudo Rei Socialis* (1987)

Giovanni Paolo II, *Centesimus Annus* (1991)

Per chi è interessato :

- ad approfondire questi temi,
- a scambiare idee,
- a condividere riflessioni

siamo disponibili in

Centro Diocesano

martedì, mercoledì e giovedì dalle 16.30 alle 19.00

tel.: 010.2474563
e-mail: segreteria@azionecattolica.ge.it

Azione Cattolica Italiana
Diocesi di Genova

DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

SCHEDE PER LA RIFLESSIONE

01 - INTRODUZIONE

ANNO 2008 - 2009